Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XIX
offerta libera

n. 9
10 MAGGIO 2018

IN POLITICA DA CRISTIANI

Stiamo vivendo con apprensione questa fase post elettorale in cui le forze politiche non riescono a trovare la strada per la composizione di un nuovo Governo. Per anni c'è stato chi si è affannato a sostenere che gli ultimi Governi avevano espresso una classe dirigente non certificata dalle elezioni popolari, ma nonostante questo, abbiamo avuto dei Governi che sono stati a lungo in piedi e che hanno governato, adesso che il popolo si è espresso, siamo in una situazione confusa dove, sembra che, tutti concorrano ad alimentare il disordine.

C'è un elemento, secondo noi essenziale, che deve entrare in gioco ed è il dialogo politico che nel dizionario della lingua italiana significa: "confronto d'idee, opinioni o programmi allo scopo di raggiungere un'intesa".

Purtroppo, mano a mano che si è venuto accreditando il sistema politico dei due poli, e quindi dell'alternanza, il dialogo è venuto sempre di più scemando perché non ve n'era bisogno: governava chi aveva la maggioranza. Anzi il dialogo si è inasprito sempre di più, sia per la scarsa cultura politica per l'assenza di militanza negli organismi dei partiti o dei movimenti, sia per emulazione del mercato: tutto è in vendita e tutto è possibile acquistare, anche un posto a Montecitorio o a Palazzo Madama.

Questo correre per arrivare primi, facendo sgambetti e lavorando di gomito ha generato divisioni e rancori contribuendo ad ostacolare quel dibattito e quel confronto che nasce dalla politica.

Con questo panorama, verso la fine della passata legislatura, i partiti hanno approvato una legge elettorale proporzionale, per la quale se nessuna formazione avesse ottenuto il quorum per governare, quella di maggioranza relativa è obbligata a chiamare a collaborare altri gruppi.

Se fino alla chiusura dei seggi elettorali ci si è accaniti gli uni contro gli altri come si può immaginare che fosse potuta sorgere una nuova aurora.

Romano Battaglia affermava che la notte non è mai così nera come prima dell'alba, ma poi l'alba sorge sempre a cancellare il buio della notte. Così ogni nostra angoscia, per quanto profonda prima o poi trova motivo di attenuarsi e placarsi, purché lo vogliamo.

Ed allora proviamoci! Ricominciamo! Riappropriamoci della democrazia e cioè di quella forma di governo in cui il potere viene esercitato dal popolo, tramite rappresentanti liberamente eletti.

Ancona e Falconara Marittima si apprestano al rinnovo delle rispettive Amministrazioni Comunali e per quanto la legge elettorale che regola le elezioni amministrative non aiuti il dialogo tra le parti, perché tra l'altro, la parte che vince non ha bisogno dell'altra, sarebbe un comportamento che "attenua e placa la nostra angoscia" quello di mantenere il livello del confronto su un dialogo saggio e misurato.

Come scrive Mons. Mario Toso in "Riappropriarsi della democrazia", "Per la Dottrina sociale della Chiesa a partire da Pio XII la democrazia è da considerarsi la forma di Governo più commisurata alla dignità della persona. A simile prospettiva si può approdare muovendo sia da un'analisi antropologica, sia da un'analisi storica, dalle quali consegue che la democrazia è esigenza dell'essere umano, considerato nella sua dignità, nel suo essere essenzialmente spirituale, cioè essere razionale, libero e perciò portato dalla sua stessa natura ad assumere la responsabilità del proprio operato".

Noi cristiani abbiamo un impegno in più, ed è quello di pregare per chi presta il proprio servizio per la politica. La Prelatura di Loreto con il suo Arcivescovo Mons. Dal Cin ha avviato la recita del Rosario, ogni sabato sera alle 21.00 per le vie della città e qualche sabato fa si è pregato "per la pace e la buona ed onesta amministrazione del bene comune". A Loreto dal 2002 abbiamo portato "solennemente" una statua di san Tommaso Moro che San Giovanni Paolo II elevò a celeste patrono dei governanti e dei politici.

La via della preghiera è per noi quella da percorrere senza indugio.

Marino Cesaroni

GUARDIAMO A MARIA LA CREDENTE FEDELE E LA DISCEPOLA PERFETTA

+ Angelo Spina Arcivescovo

Il mese di maggio è il periodo dell'anno che più di ogni altro abbiniamo alla Madonna. Un tempo in cui si moltiplicano i Rosari a casa e nei cortili, sono frequenti i pellegrinaggi ai santuari, si sente più forte il bisogno di preghiere speciali alla Vergine. Lo ricorda spesso il Papa che ha deciso di iniziare il suo maggio al santuario mariano del Divino Amore. In questo mese è bello contemplare la Vergine Maria come la credente fedele e la discepola perfetta. La sua esperienza è stata anzitutto di ascolto. Lei ha ascoltato con attenzione le parole che Dio le ha rivolto per mezzo dell'angelo e ha risposto con un "sì" limpido, colmo di fede, per fare la volontà di Dio. È la donna beata perché ha creduto alla parola del Signore. Dicendo "eccomi" Lei ha accolto Dio, nella sua mente, nel suo cuore e nel suo grembo. È grazie alla sua "accoglienza" che il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Avendo accolto nel suo grembo il Figlio di Dio, ha adorato il Dono ricevuto e ha magnificato con la preghiera Dio, che ha fatto in lei grandi cose. Lei, che tutte le generazioni chiameranno beata, non si è fermata, ma ha vissuto il dono dell'incarnazione in modo dinamico, sentendo subito il bisogno di andare, di portare il lieto annuncio alla cugina Elisabetta e a sostenerla con un aiuto concreto di vicinanza e di carità. In questo mese di maggio Maria, come dolcissima Madre, invita ciascuno e tutti a fare come ha fatto lei, ad essere credenti e discepoli di Gesù: ascoltarlo, accoglierlo, adorarlo, andare ad annunciarlo e questo riempie il cuore di gioia.

Nella Esortazione Apostolica Gaudete et exsultate al n. 176 Papa Francesco ci ricorda che Maria *«ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria…».*

Sabato 26 maggio - ore 18.00
PELLEGRINAGGIO DIOCESANO CROCETTE LORETO
***"Un popolo in cammino con il dono della fede"* … come Maria: ascoltare, accogliere, adorare, andare**

Per un'informazione più completa
"IL RESPIRO DELL'ANIMA"
SU ÈTV CANALE 12
AL SABATO ALLE ORE 19,35
ALLA DOMENICA ALLE ORE 13,00
RUBRICA RELIGIOSA
A CURA DI + ANGELO SPINA
www.diocesi.ancona.it
PRESENZA

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

Dalla protesta alla proposta

di Ottorino Gurgo

Al tavolo dei perdenti di quel non edificante spettacolo che sono state - anche a causa di un balordo sistema di voto - le elezioni del 4 marzo scorso, siede un convitato di pietra, non riconosciuto dai più, che si nasconde sotto le mentite spoglie del vincitore.
Questo convitato di pietra si chiama Beppe Grillo. Si dirà: quale assurdo annoverare tra i perdenti l'uomo che ha portato in pochi anni il suo movimento ad essere - risultati alla mano - la prima forza politica del paese. Eppure, anche se può apparire assurdo, siamo convinti che il dopo voto abbia dimostrato in modo inequivocabile che Grillo è uno dei grandi sconfitti delle elezioni.
L'ex comico genovese ha costruito le sue fortune sulla cosiddetta "politica del vaffa", vale a dire sulla contestazione globale, dura e oseremmo dire brutale, dell'intero mondo politico. Approfittando del particolare momento che la vita sociale del nostro paese stava attraversando, Grillo è stato uno straordinario agit prop, un agitatore, un propagandista, abilissimo nello scatenare la protesta. Ma un agit prop non è un uomo politico che deve avere altre doti e soprattutto deve avere la capacità di trasformare la protesta in proposta.
Ed è qui che l'ex comico è venuto meno. Il dopo voto ha, infatti, dimostrato che sia lui, sia i suoi seguaci, altro non sono che dei dilettanti allo sbaraglio e in politica - nonostante siano in molti a pensarla diversamente - il dilettantismo, alla lunga non paga. Da dilettante qual è, Grillo non è, infatti, in grado di pilotare negli impervi sentieri della politica il suo pupillo Di Maio. Ed è proprio questa incapacità a vanificare l'ampia vittoria ottenuta il 4 marzo; una vittoria il cui valore si sta fortemente ridimensionando. I recenti risultati delle elezioni regionali del Molise prima è del Friuli Venezia Giulia poi, con il forte calo dei voti ottenuti dai Cinquestelle rispetto alle "politiche" di due mesi fa - con tutti i limiti che si possono attribuire a una consultazione locale - non possono non far suonare più di un campanello d'allarme dalle parti dei grillini. Sbaglieremo, ma abbiamo l'impressione che, nonostante il successo del 4 marzo, il primo ad avvertire il suono di questo campanello d'allarme è stato proprio Beppe Grillo.
L'uomo è tutt'altro che sciocco e, forse, non è un caso che, negli ultimi tempi, sia andato progressivamente defilandosi, dall'attività del Movimento e abbia ripreso la sua carriera di attore. Il dubbio è che proprio la vittoria elettorale e quel che ne è seguito, lo abbia reso consapevole di essersi imbarcato in un'avventura più grande di lui. Già nelle prossime settimane potremo renderci conto di quanto questo dubbio sia fondato.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

IL MONDO DEI MOTORI INCONTRA LA STAMPA 3D

Stampa 3D applicata al mondo dei motori. Sono molteplici le applicazioni sul campo e sono state il tema di due seminari organizzati da Confartigianato.
Meccatronici e carrozzieri provenienti dalla provincia di Ancona, ma anche da quella di Pesaro e Urbino, hanno partecipato agli incontri formativi con Luca Lascialandà di Hi-Tech Lab, professionista della stampa 3D, che si sono svolti presso il Digital Innovation Hub della Confartigianato ad Ancona in via Fioretti 2/a.
"La stampa 3D è una tecnologia di grande utilità per il settore - dichiara Luca Bocchino responsabile Confartigianato Autoriparazione - già applicata soprattutto nel settore della customizzazione, nella produzione di componenti per moto da competizione, per auto storiche o d'epoca e per auto i cui ricambi o componenti non sono più reperibili sul mercato o la cui disponibilità è vincolata all'acquisto di kit e set con costi maggiori a carico degli utenti."
"Gli autoriparatori sono già pronti ed in alcuni casi hanno già acquistato stampanti 3D per soddisfare le richieste – conferma il presidente Confartigianato Autoriparazione Gianluca Guidi - Il futuro, grazie a queste opportunità, è già presente ed il Digital Innovation Hub di Confartigianato è uno spazio dove possiamo realizzare i nostri obiettivi."
Per informazioni: www.confartigianatoimprese.net / Su Facebook: Digital Innovation Hub - Confartigianato

Festa del lavoro promossa dalle ACLI

Si è chiusa la 37° edizione della tradizionale festa del 1° maggio con le ACLI delle Marche ad Aspio Terme di Camerano. Al mattino, dopo il saluto del sindaco di Camerano Annalisa Del Bello e del Presidente regionale delle ACLI Maurizio Tomassini, ha preso la parola Emiliano Manfredonia, Presidente Vicario delle ACLI Nazionali e Presidente Nazionale del Patronato ACLI, che ha insistito sull'importanza del lavoro, soprattutto per le giovani generazioni e ha ribadito la necessità di operare per rendere più sicuri i luoghi di lavoro. La S. Messa, concelebrata da don Aldo, parroco di Camerano, don Alessio, don Duilio, è stata presieduta dall'Arcivescovo Angelo Spina. Durante l'omelia ha detto:<< Il primo maggio la Chiesa celera la ricorrenza di San Giuseppe Lavoratore, in parallelo alle celebrazioni civili per la Giornata Internazionale del lavoratore. È dunque occasione per ringraziare Dio per i doni della creazione e della redenzione. Il libro della Genesi ci ricorda che Dio ha affidato all'uomo il compito di custodire e coltivare la terra.
Il lavoro umano è una via attraverso cui l'uomo si realizza, ma dove non c'è lavoro manca la dignità e questa è elemento necessario perché la persona possa esprimere se stessa. Oggi la mancanza di lavoro soprattutto per i giovani, la precarietà e la flessibilità creano tanto disagio sociale.
I sistemi sbagliati causano tanti danni e c'è bisogno di una impostazione diversa, basata sulla giustizia e sulla solidarietà… se ciascuno farà la propria parte, se tutti metteranno sempre al centro la persona umana con la sua dignità e non il denaro, se si consoliderà un atteggiamento di solidarietà e condivisione fraterna, ispirato al Vangelo, si potrà uscire dalla palude di una stagione lavorativa ed economica difficile. Il lavoro non è un dono gentilmente concesso a pochi raccomandati: è un diritto per tutti. In questa S. Messa vogliamo ricordare le tante persone che hanno perso la vita sul posto del lavoro e auspicare che ci sia sempre rispetto della legalità e sicurezza sul lavoro.La Madonna guardava san Giuseppe come insegnava a lavorare a Gesù, preghiamo perché ci insegni ad aiutare a trovare lavoro e a lavorare a tanti giovani>>.
Al termine della celebrazione ha avuto luogo la consegna del Premio "Bruno Regini Cultura della solidarietà" che, come ogni anno, viene consegnato a personaggi che si sono distinti in campo regionale per la creazione di una cultura della solidarietà. Per il 2018 il premio è stato assegnato a Don Rino Ramaccioni, parroco della Parrocchia Cristo Redentore di Recanati (MC) e ideatore, fra l'altro della Marcia della Giustizia e della Pace Recanati - Loreto, quest'anno giunta alla 18a edizione. Amico e punto di riferimento per la spiritualità delle ACLI anche a livello regionale, Don Rino è da sempre attento al mondo del lavoro e impegnato in iniziative concrete di solidarietà a favore delle famiglie in difficoltà. La festa è proseguita con l'apertura degli stand gastronomici, giochi e balli fino a tarda sera.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Patronato Acli
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona
Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia
Info e prenotazioni 0712070939 - **ancona@patronato.acli.it** - www.patronato.acli.it

GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI – 13 MAGGIO

"LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI (GV 8,32) FAKE NEWS E GIORNALISMO DI PACE"

Il prossimo 13 maggio si svolgerà "La Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali", l'unica giornata mondiale stabilita dal Concilio Vaticano II ("Inter Mirifica", 1963). Viene celebrata in molti paesi, su raccomandazione dei vescovi del mondo, la Domenica che precede la Pentecoste che quest'anno capita il 13 maggio. Il testo del Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali viene tradizionalmente pubblicato in occasione della ricorrenza della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti (24 gennaio) e ne abbiamo potuto ascoltare un commento dal nostro Arcivescovo Angelo nella ricorrenza che abbiamo voluto festeggiare presso la redazione della tgr Marche nella sede della RAI.

Sull'importante appuntamento ci piace riportare quanto scritto da Riccardo Benotti per Agensir.

"Il Papa si rivolge al "custode delle notizie" che, "nel mondo contemporaneo, non svolge solo un mestiere, ma una vera e propria missione". Nella "frenesia delle notizie e nel vortice degli scoop", il giornalista deve infatti "ricordare che al centro della notizia non ci sono la velocità nel darla e l'impatto sull'audience, ma le persone". Quanto alla chiave di lettura per prevenire e identificare i meccanismi della disinformazione, Francesco parla della "logica del serpente", colui il quale "si rese artefice della 'prima fake news' (cfr. Gen 3,1-15), che portò alle tragiche conseguenze del peccato, concretizzatesi poi nel primo fratricidio (cfr. Gen 4) e in altre innumerevoli forme di male contro Dio, il prossimo, la società e il creato".

È tra gli argomenti all'ordine del giorno di politici e professori, presidenti e servizi segreti. Una lotta senza esclusione di colpi si sta combattendo sulle due sponde del Pacifico, con i russi sospettati di aver perfino influenzato le ultime elezioni statunitensi favorendo il candidato repubblicano. Oggetto del desiderio, per chi ne vuole trarre il massimo vantaggio, sono le fake news: notizie false o costruite ad arte, come ne esistono da sempre, che però hanno cambiato il loro peso strategico nell'ambito informativo grazie all'uso di social network e motori di ricerca che ne amplificano a dismisura gli effetti. Non poteva essere più attuale, dunque, il tema scelto quest'anno da Papa Francesco per il messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali *"La verità vi farà liberi' (Gv 8,32). Fake news e giornalismo di pace"*.

Per inquadrare uno scenario sempre più caratterizzato da un sovraccarico informativo, dove ogni utente può trasformarsi in un produttore di contenuti, si può partire dai numeri: *in appena 60 secondi, vengono pubblicati 3 milioni di contenuti su Facebook, 430mila tweet, compiute 2 milioni e 315mila ricerche su Google, inviate 150 milioni di email e 44 milioni di messaggi su WhatsApp, visualizzati 2 milioni e 700mila video su YouTube.*

È questo il contesto che si trova a fronteggiare il giornalista, alle prese con lettori/utenti sommersi da un tale flusso di informazioni che ne cannibalizza l'attenzione e spesso li rinchiude in "camere dell'eco" dove si rafforzano soltanto le proprie convinzioni. Per tale ragione il Papa si rivolge al "custode delle notizie" che, "nel mondo contemporaneo, non svolge solo un mestiere, ma una vera e propria missione". Nella "frenesia delle notizie e nel vortice degli scoop", il giornalista deve infatti "ricordare che al centro della notizia non ci sono la velocità nel darla e l'impatto sull'audience, ma le persone".

L'invito di Francesco è a "promuovere un giornalismo di pace, non intendendo con questa espressione un giornalismo 'buonista', che neghi l'esistenza di problemi gravi e assuma toni sdolcinati. Intendo, al contrario, un giornalismo senza infingimenti, ostile alle falsità, a slogan ad effetto e a dichiarazioni roboanti; un giornalismo fatto da persone per le persone, e che si comprende come servizio a tutte le persone, specialmente a quelle – sono al mondo la maggioranza – che non hanno voce".

Un giornalismo, prosegue il Santo Padre, "che non bruci le notizie, ma che si impegni nella ricerca delle cause reali dei conflitti, per favorirne la comprensione dalle radici e il superamento attraverso l'avviamento di processi virtuosi; un giornalismo impegnato a indicare soluzioni alternative alle escalation del clamore e della violenza verbale".

Già in una *intervista del 2016*, il Papa aveva messo in guardia dalla disinformazione che è "probabilmente il danno più grande che può fare un mezzo, perché orienta l'opinione in una direzione, tralasciando l'altra parte della verità".

Quanto è difficile il compito affidato dal Papa agli operatori della comunicazione? Tanto, ed è lo stesso Pontefice a riconoscerlo: "Le fake news diventano spesso virali, ovvero si diffondono in modo veloce e difficilmente arginabile, non a causa della logica di condivisione che caratterizza i social media, quanto piuttosto per la loro presa sulla bramosia insaziabile che facilmente si accende nell'essere umano". Definendo "lodevoli le iniziative educative che permettono di apprendere come leggere e valutare il contesto comunicativo" tanto quanto "le iniziative istituzionali e giuridiche", Francesco si spinge oltre e individua una chiave di lettura per prevenire e identificare i meccanismi della disinformazione: la definisce "logica del serpente", colui il quale "si rese artefice della 'prima fake news' (cfr. Gen 3,1-15), che portò alle tragiche conseguenze del peccato, concretizzatesi poi nel primo fratricidio (cfr. Gen 4) e in altre innumerevoli forme di male contro Dio, il prossimo, la società e il creato". La strategia di questo "abile 'padre della menzogna' (Gv 8,44) è proprio la mimesi, una strisciante e pericolosa seduzione che si fa strada nel cuore dell'uomo con argomentazioni false e allettanti". Di fronte al "virus della falsità", riconosce il Papa, il "più radicale antidoto" è lasciarsi "purificare dalla verità". Le implicazioni per il mondo del giornalismo sono importanti, e la necessità di impegnarsi con crescente convinzione nel lavoro di fact checking, analisi dei dati e verifica delle fonti non è più rimandabile. Guardando con occhio critico quei social network che ormai dettano l'agenda quotidiana e orientano l'opinione pubblica. In attesa che le istituzioni politiche riescano finalmente a sedersi intorno al tavolo con i padroni (digitali) del mondo per arginare il fenomeno.

Nei giorni scorsi dodici seminaristi che studiano a Roma nel Pontificio Collegio Nordamericano hanno lanciato un'iniziativa a sostegno dei cristiani di Iraq e Siria. Una staffetta che ha attraversato l'Italia – sono stati percorsi circa 250 chilometri – e ha raccolto fondi per i cristiani perseguitati in Medio Oriente. Sono giunte finora offerteper più di 11mila e 200 euro che saranno devoluti ad Aiuto alla Chiesa che Soffre, per finanziare interventi nei due Paesi. "Forse non incontrerò mai le persone per le quali sto correndo, ma ciò non mi impedisce di amarle e di aiutarle attraverso le mia azioni – dichiara ad Acs uno dei seminaristi, Joseph Caraway, proveniente dalla Louisiana - Una corsa potrebbe sembrare un modesto atto di carità, ma ho imparato che l'amore per il prossimo passa anche attraverso i piccoli gesti.

CENTOCINQUANT'ANNI DI AC

TANTI AUGURI A... TUTTI NOI!

Perché no, cominciamo pure dalla fine. Il taglio della torta raffigurante i 150 anni con il nostro Vescovo in mezzo ai presidenti dell'associazione che si sono succeduti nel tempo. E subito dietro di loro i bambini, i giovani e gli adulti. Un quadro perfetto per una giornata storica da ricordare. Prima del taglio, è partito del tutto spontaneo il solito coro che si fa tradizionalmente ad ogni compleanno: "Tanti auguri a…". In fondo in questa giornata si è celebrato un po' la festa di tutti noi, dai più piccoli ai più grandi. Ognuno con la propria storia. Ognuno con i propri ricordi e le emozioni vissute negli anni. Magari ritrovando ed abbracciando vecchi amici conosciuti in qualche evento associativo negli anni passati. Sono tutti elementi che hanno lasciato segni nelle nostre vite e che hanno come unico filo conduttore Lui, il nostro Signore che ci guida sempre e comunque. La giornata si è aperta con l'arrivo nei locali della parrocchia "Santa Maria della Misericordia" di Osimo di due pullman e tantissimi altri mezzi privati. Nella mattinata si sono svolti giochi per i nostri bambini dell'ACR (Azione Cattolica Ragazzi n. d. r.), attività per i ragazzi con qualche anno in più e un incontro dibattito per gli adulti. Il tutto corredato da una band che ha animato ininterrottamente i presenti. Dopo un veloce pranzo tutti insieme, spettacolo di un gruppo teatrale e altre attività all'aria aperta. Organizzazione curata al minimo dettaglio dal consiglio diocesano e dal comitato creato appositamente per l'evento. Per l'occasione è stata anche allestita una mostra fotografica che ha ripercorso eventi significativi di AC diocesana e nelle varie parrocchie. Una giornata all'insegna della storia, ma anche incentrata su un futuro-presente, come ricordatoci dal Presidente diocesano Massimiliano Bossio. "Ecco allora lo slogan della festa: #futuropresente, per un laicato orientato a una cittadinanza cristianamente ispirata e laicamente declinata, impegnato a rilanciare la costruzione dell'Italia delle opportunità, della solidarietà e dell'integrazione". Con una sfida, valida ed auspicabile, che è quella di "Sapersi rinnovare, di lasciarsi interpellare a fondo dalla realtà del proprio tempo per poter continuare a essere dentro di esso, per esso, esperienza popolare di fede condivisa e di testimonianza credibile del Vangelo".

Francesco Fiordoliva,
Consigliere Diocesano

Il taglio della torta alla presenza dei presidenti diocesani succedutisi

IL FARO C'È

UN REGALO PER FAMIGLIE E BAMBINI

C'è qualcosa di unico nel momento in cui un bambino ha davanti il suo regalo: il suo sguardo di attesa gioiosa esprime un'emozione incontenibile, totalizzante, luminosa.

Per noi adulti un regalo parla di un affetto di una persona cara, di un pensiero e di un oggetto che ci può fare piacere. Per un bambino è tanto di più. È la scoperta di quanto è importante per qualcuno, è una luce che aggiunge speranza e fiducia nel suo futuro e nella sua vita, un attimo, quel momento in cui il sorriso e la felicità riempiono i suoi occhi, che parla a tutti noi.

Nel ricevere un regalo, il bambino ce ne restituisce uno più grande, la sensazione di aver reso il mondo un posto più bello. In questi mesi abbiamo parlato di gioia, di bellezza, di fantasia, di valori, di affetto. Erano i nostri regali in attesa di sguardi pieni di gioia che si potessero illuminare. Ora il Faro si è finalmente riempito di quegli sguardi e di quella gioia, i regali sono stati dati, la famiglia si è costituita e abbiamo accolto i bambini: dopo tutto il nostro lavoro, la competenza e la passione, finalmente è avvenuto l'incontro con le vite dei piccoli ospiti, spesso già molto complesse. Il Faro, il 5 febbraio 2018, ha così iniziato ad essere il riferimento per famiglie, servizi del territorio e soprattutto i bimbi.

LAMPADA PER LA PACE DI CASTELFIDARDO

Quattordici anni or sono, nel 2004 nella Parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo venne accesa, per la prima volta, la "LAMPADA PER LA PACE" accanto alla cara immagine della Madonna di Fatima che qui fu pellegrina per oltre una settimana, con l'impegno di accogliere, custodire e costruire insieme questo Dono di Dio per tutti.

La Pace è dono di Dio da invocare con la preghiera e costruire con la conversione della mente, del cuore, e della vita.

Il parroco, prevosto, don Bruno Bottaluscio invita a partecipare alla cerimonia dell'accensione della "LAMPADA", nell'ambito della Festa del Patrono, tutti coloro che credono nella Pace per rinnovare l'impegno preso insieme nel nome e per l'intercessione di Maria, Regina della Pace, Madonna di Fatima.

Programma: Lunedì 14 Maggio - Collegiata S. Stefano.

Ore 17.30 Processione dei Santi Patroni (Vie Marconi, Soprani, Matteotti), con il civico Gonfalone, con le Confraternite e i labari delle Associazioni di volontariato. Parteciperà il Complesso Filarmonico "Città di Castelfidardo"

ORE 18.15 Accensione della "LAMPADA" con l'Arcivescovo Angelo e il Sindaco Roberto Ascani, a nome di tutta la comunità religiosa e civile di Castelfidardo

Ore 18.30 Concelebrazione eucaristica delle quattro Parrocchie Presieduta dall'Arcivescovo. Partecipano le corali delle 4 parrocchie e verrà recitata la Preghiera per la pace.

La Pace è il bene più prezioso per ogni comunità e Castelfidardo religiosa e civile ha sempre tenuto nella debita considerazione La Pace con iniziative popolari. La parrocchia Santo Stefano in occasione della Missione al Popolo del 1990, il 17 marzo mise a dimora un ulivo con vicino una stele come impegno per la pace e qualche anno più tardi, l'Amministrazione Comunale con sindaco Tersilio Marotta, intitolò il piazzale dietro al Crocifisso di Via Matteotti alla PACE.

Mons. Maccari e Don Candido benedicono l'ulivo della pace il 17 marzo 1990

IL DISAGIO DI FATIMA

Il disagio di Fatima è "il nostro disagio" perché nessuno si deve sentire escluso o scartato i questo mondo, ma, come abbiamo scritto in altre occasioni, l'esasperazione di una vicenda e l'attitudine a cavalcare la tigre non ci appartiene.

Il caso è quello che di Fatima Sy una ragazza senegalese di colore, la cui presenza come personale di assistenza alla Casa Mastai Ferretti di Senigallia, dipendente di una cooperativa sociale sarebbe stata contestata da alcuni ospiti anziani.

Ci sembra giusto ed opportuno condividere quanto sostiene l'Alleanza Cooperativa Marche: ""Nel DNA della cooperazione non c'è la parola discriminazione, nei confronti di nessuno, ma vivono forti i valori di integrazione, rispetto e solidarietà".

È il commento dell'Alleanza delle Cooperative Italiane delle Marche alla vicenda che, in questi giorni, coinvolge la cooperativa sociale Progetto solidarietà e la Fondazione Opera Pia Mastai Ferretti di Senigallia (Ancona) a cui Aci Marche, esprime "la totale vicinanza".

Una cooperativa che, nell'erogazione dei servizi socio-sanitari di assistenza, occupa 100 persone di cui il 15% straniere.

"L'integrazione, fra tutte le nostre cooperative aderenti – sottolinea l'Alleanza delle Cooperative Italiane delle Marche, che associa 900 cooperative, con 350 mila soci e 24 mila persone occupate -, è un fatto incontrovertibile, dimostrato dal loro lavoro quotidiano, che si traduce nella costruzione di una società in cui ogni persona, senza distinzione alcuna, ha il suo completo riconoscimento. Per questo, per i principi che ci ispirano nella nostra azione e nell'essere parte di questo mondo, esprimiamo la nostra totale vicinanza alla cooperativa Progetto solidarietà che porta già, nel suo nome, un obiettivo e un disegno includente".

Nazzareno Fogante

Il Cardinal Menichelli dona oggetti sponsali al Museo Diocesano di Ancona

Donata anche la pianeta Passionei

Il museo diocesano "Mons. Recanatini" di Ancona si è arricchito di alcuni preziosi cimeli da collezione, che potranno essere ammirati dai visitatori e che accrescono l'offerta culturale del museo stesso. Reperti che sono stati presentati ufficialmente il 24 aprile scorso e che riguardano le donazioni effettuate da parte del cardinale Edoardo Menichelli e degli eredi della famiglia Passionei. Si tratta di oggetti sponsali (anelli e croci pastorali) ed una Bibbia di particolare pregio, donati dal cardinale all'Arcidiocesi che ha guidato per tanti anni e che già ad ottobre scorso aveva regalato ad Ancona una statua di Giovanni Paolo II posizionata davanti alla cattedrale di san Ciriaco. Inoltre l'erede Francesca Maria Bettini ha voluto omaggiare il Museo e la collettività della preziosa pianeta Passionei, appartenuta per secoli alla sua famiglia ed indossata dal cardinale Domenico Silvio Passionei (1682-1761), nativo di Fossombrone diventato un importante ecclesiastico, nominato tra l'altro nunzio apostolico di Vienna nel 1730 ed illustre ricercatore di testi antichi e rari manoscritti confluiti, alla sua morte, in un'imponente raccolta situata nella Biblioteca Angelica di Roma. Con l'occasione,

L'Arcivescovo Angelo, Il cardinal Menichelli, Don Luca, Francesca Maria Bettini

sono anche stati presentati i lavori di restauro conclusisi su oreficerie e tessuti provenienti dai depositi del Museo. In particolare quattro parati liturgici, provenienti dalla cattedrale di san Ciriaco.

La consegna è stata guidata dal direttore del Museo Diocesano don Luca Bottegoni <questi doni sono il segno della vitalità del nostro museo- ha ricordato-. Un corpo vive e cresce con acquisizioni o donazioni, testimonianze di una tradizione di fede>, mentre Diego Masala ha fornito le spiegazioni storiche e culturali. <Questa è casa sua, non ci sono porte- ha accolto il cardinale Menichelli l'Arcivescovo Angelo Spina. Grazie a lei ed alla signora Francesca per questi doni. E grazie allo staff che li custodisce, assieme ad altri di grande valore. Un museo non è solo passato- ha proseguito- ma memoria e custodisce le radici comuni. Qui si passa dalla memoria di santo Stefano, con uno dei sassi che causarono il suo martirio custodito in questo luogo dopo essere stato per anni nella chiesa di Santa Maria della Piazza. Questo è un anno speciale per noi- ha concluso l'Arcivescovo- perché saranno 1600 anni dall'arrivo del corpo di san Ciriaco ad Ancona, evento solennizzato il 4 maggio. Ed il prossimo anno saranno 800 anni dal passaggio di san Francesco, in procinto di raggiungere l'Egitto. Possiamo proprio dire- ha concluso- che queste coincidenze danno il titolo ad Ancona di porta d'oriente, sulla via della pace>. Francesca Maria Bettini ha ricordato come la pianeta posseduta dalla sua famiglia fosse ormai solo una vanità e che fosse giusto donarla per farla ammirare alla gente. Un oggetto, in cui spicca anche uno stemma nobiliare, di seta gialla laminata, impreziosita da motivi decorativi vegetali, realizzati in argento. I decori che ornano il paramento sono stati realizzati utilizzando filo metallico argento, lamina argento e pailetes argento. <Per me ritornare in questo posto è come un tumulto di sentimenti- ha ammesso il cardinale Menichelli-. Ho voluto regalare questi oggetti (una croce, qualche anello, un bibbia come consegna della parola), ovvero elementi sponsali di un Vescovo, segno del legame spirituale fra un vescovo e la comunità religiosa. Oggetti che per me hanno un significato particolare e che ho voluto donare ad un museo, che è intitolato al nostro caro don Cesare Recanatini, che rappresenta una parte importante del mio passato nella città di Ancona>.

Il pubblico intervenuto

Roberto Senigalliesi

UN MOMENTO DI VITA COMUNITARIA E DI PREGHIERA COLLEGIALE

Intervista al parroco don Bruno Bottaluscio per capire come è nata l'idea della messa cittadina che anche quest'anno ha richiamato al campo sportivo più di 1200 persone

Quando è nata l'idea di fare una celebrazione unitaria tra le 4 parrocchie?

L'idea è nata durante l'organizzazione del programma dei 150 anni del Santissimo Crocifisso della città nel 2015.

In quella occasione a noi sacerdoti piaceva dare un momento in cui tutti i fedeli della città si potessero incontrare insieme, così si è deciso di mettere a conclusione del programma una messa cittadina insieme al Parco delle Rimembranze (Monumento Nazionale delle Marche)

L'idea è continuata anche gli anni successivi, quindi si può dire che l'esperimento sia riuscito?

Anche nel settembre del 2016 sempre per ricordare la memoria del Santissimo Crocifisso si era fatta una messa cittadina, però questa volta al campo sportivo "Leo Gabbanelli", ma anche se questo momento richiamava molti fedeli noi sacerdoti avevamo già in mente un'altra idea.

Qual è la nuova idea che avete voluto portare avanti?

L'idea era quella che abbiamo realizzato domenica 8 aprile, cioè quella di spostare la celebrazione per tutta la città nella seconda domenica di Pasqua o della Divina Misericordia.

Infatti nel settembre del 2017 ogni parrocchia ha festeggiato il Crocifisso nella propria parrocchia.

I quattro parroci di Castelfidardo: Don Bruno, Don Franco, Don Socrates, Don Andrea

Perché questo spostamento?

Questo cambio è stato discusso sia tra noi preti, sia tra i vari consigli parrocchiali della città e alla fine si è deciso di prendere come riferimento la seconda domenica di Pasqua sia perché è un tempo forte dell'anno che comunque non intralcia i Sacramenti delle varie parrocchie, sia perché a marzo e aprile si riesce a coinvolgere più famiglie, più bambini, ma si può dire più persone in generale rispetto a settembre.

Questa messa è una sorta di prova generale per il futuro?

Sicuramente stiamo gettando le basi per quella che potrà diventare la situazione di Castelfidardo tra un po' di anni: una messa unica tra tutte e 4 le parrocchie. Sicuramente per sapere gli sviluppi, vista la mia età, tra pochi anni dovrete chiedere a don Socrates o a don Andrea. Comunque abbiamo fiducia nelle vocazioni e nei fedeli per portare avanti tutte e 4 le chiese della città.

A.R.

XIV PELLEGRINAGGIO DIOCESANO CROCETTE-LORETO

Sabato 26 maggio 2018

"Un popolo in cammino con il dono della fede"

... come Maria: ascoltare, accogliere, adorare, andare

partenza a piedi
da Crocette alle ore 18.00

asteaenergia
energia elettrica e gas naturale
gruppo SGR
Per l'ambiente, per le persone, per il futuro.
Tutta la nostra cura.
NUMERO VERDE 800 99 26 27

IL CARDINALE EDOARDO MENICHELLI CITTADINO ONORARIO DI ANCONA

Durante il Suo Ministero ad Ancona, ha sempre servito tutti i cittadini con grande dedizione, umiltà, vicinanza e amore, dedicando particolare attenzione alle persone più fragili. Rilevante anche il suo impegno per la Famiglia, considerata "luogo dove viene custodita e donata la vita"

Ancona ha un cittadino in più. È l'Arcivescovo Emerito Cardinale Edoardo Menichelli che ha ricevuto, il giorno di san Ciriaco, al Palazzo degli Anziani, sede del Consiglio Comunale dorico, la cittadinanza onoraria dalle mani del sindaco Valeria Mancinelli. Cerimonia sentita, partecipata e commovente a cui hanno preso parte anche il sindaco di San Severino Marche, la città dove è nato e dove risiede ora don Edoardo, Rosa Piermattei ed alcuni suoi familiari. Tra questi le sorelle, Anna e Mariella ed i cognati Alberto e Carlo, la cugina Pina con il marito Massimiliano. Presenti i massimi esponenti della Curia anconetana dall'Arcivescovo Spina, al vicario generale Mons. Roberto Peccetti, al segretario Mons. Carlo Spazzi, al direttore di Presenza Cesaroni a Marcello Bedeschi animatore e protagonista di molte iniziative. Una cittadinanza ad honorem votata da tutti i consiglieri comunali presenti, hanno ricordato il presidente del Consiglio Comunale Simone Pelosi ed il sindaco Valeria Mancinelli, a testimonianza del grande affetto e considerazione per la sua opera di pastore, ma anche sociale, come ad esempio in occasione della crisi Fincantieri. (Il gruppo 5 stelle è uscito dall'aula consiliare e non ha partecipato alla votazione n. d. r.)

Il Cardinale con i suoi famigliari e il sindaco di San Severino Marche

<<Gli anconetani sono, magari, ruvidi all'inizio - ha detto il sindaco - ma poi sanno apprezzare ed aprirsi a chi opera per il bene della comunità, proprio come ha fatto padre Edoardo. Tra i doveri istituzionali di un sindaco - ha proseguito - ci sono anche momenti di gioia. Poter conferire la cittadinanza onoraria al cardinale Menichelli è uno di questi. Si tratta di un passaggio tutt'altro che formale, non retorico, ma uno dei gesti più veri. Non sempre Ancona riconosce subito il valore delle persone che vengono da fuori. Ma poi la stima e l'apprezzamento diventano importanti. Sono convinta - ha concluso - che questo rapporto costruito nel tempo e fatto di reciproco affetto possa continuare anche in futuro>>.

<<Il 1° ottobre dello scorso anno, quando venni insediato come Vescovo di Ancona, dissi al Cardinale che questa sarà sempre casa sua e che non dovrà mai bussare per entrare – ha affermato l'Arcivescovo Mons. Angelo Spina. - Sono contento che l'autorità civile abbia fatto questo passo che non vuole essere solo un riconoscimento formale>>.

Il neo cittadino anconetano Edoardo Menichelli, in alcuni momenti visibilmente commosso, ha ricordato alcuni episodi della sua permanenza ad Ancona.

In particolare si è soffermato su tre momenti.

Il primo la nomina a Cardinale. Una nomina improvvisa e, soprattutto inaspettata.

<<Il giorno dopo la nomina mi ha telefonato Papa Francesco – ha detto il Cardinale - e mi ha chiesto come stavo e cosa avevo pensato al momento della nomina. Ho risposto che ho pensato ai miei genitori. Visto che da ragazzino ero un po' scalmanato immagino che non avrebbero creduto ai loro occhi".

Il secondo ricordo quasi indelebile è stato il Congresso Eucaristico. Conoscevo superficialmente Ancona prima di venire e sono entrato in punta di piedi - ha proseguito - sia per i credenti che per i non credenti. Il cardinal Silvestrini mi ha sempre detto di non chiedere mai a chi si avvicina che tessera ha e a che gruppo appartiene, ma di accettarlo come persona. Ancona è unica, sotto vari aspetti. Ringrazio chi mi ha dato l'opportunità di entrare in maniera stabile dentro la storia della città. Ho conosciuto ed apprezzato tre sindaci: Sturani, Gramillano ed ora Valeria Mancinelli. A proposito sono passato da una donna, Valeria, ad un'altra donna, Rosa, (il sindaco di San Severino Marche n. d. r.) e da una Madonna, quella di tutti i Santi, a quella dei Lumi (complesso in cui risiede n. d. r.).

Ricordo un fatto che mi ha fatto tanto riflettere e che penso mi ha permesso di incunearmi nell'affetto della gente di questa città.

Era sindaco Sturani ed una mattina venne in Curia e mi disse che era morto un partigiano che aveva fatto la storia di una componente politica lontana dalla Chiesa e che sarebbe stato un fatto nuovo ed un passo importante che il Vescovo avesse fatto visita alla camera ardente".

Il Cardinale ha ricordato come per i presenti, quando entrò nella sede dell'ANPI, ci fosse stato un sentimento di sorpresa e di meraviglia, ma non di ostilità e quanto fu importante anche per lui partecipare ad un momento significativo per la vita della comunità: la scomparsa di un pezzo di storia.

"Riguardo alla mia permanenza ad Ancona, che ricordo sempre con un tumulto di sentimenti, ricordo in particolare un evento importante che non avverrà più nella storia: il XXV Congresso Eucaristico. Ricordo l'attenzione di quel tempo rispetto al problema occupazionale della Fincantieri. Erano tempi difficili per gli operai, che venivano spesso sotto la finestra a chiedermi aiuto. Allora ci venne la fantasia di svolgere il Congresso proprio nella sede della Fincantieri, al porto, e di esporre sul Guasco uno striscione con la scritta: "Il lavoro è dignità, vero bene comune" che fece il giro del mondo grazie alla copertura televisiva. Sarà stato un caso, fortuna, furbizia, magari… la Provvidenza, ma da allora le cose sono cambiate e la Fincantieri ha commesse assicurate per anni.

Il terzo ricordo che ho sono i segni di carità che abbiamo costruito per la città, e sottolineo che abbiamo costruito, perché lo abbiamo fatto insieme Chiesa e comunità civile. Quando qualcuno minacciò di spostare la Mensa dei poveri, di Padre Guido, dal Centro Storico, usai una espressione forte: se qualcuno vuole spostare la "Mensa di Padre Guido" dovrà passare sul mio corpo. Qualcuno mi ha chiesto: "Come mai lei che è stato sempre garbato ha usato quella espressione forte?" Questa risposta non l'ho data e non la do, ma Ancona deve essere orgogliosa per il supporto dato ai poveri ed a chi ha bisogno perché testimonia l'anima solidale della città, perché laddove c'è una persona che soffre là ci deve stare la solidarietà che è un atteggiamento che non ha colore>>.

Roberto Senigalliesi

Mons. Spina, Mancinelli, il Cardinale, Pelosi

PRIMO S. CIRIACO PER MONS. ANGELO SPINA

Se noi ci riconosciamo nel segno della croce è solo perché ci ricorda che l'amore con cui Dio ci ha amati non ci verrà mai più tolto

"È con grande commozione che presiedo oggi la celebrazione eucaristica, la prima nella gioiosa e storica ricorrenza della festa di S. Ciriaco patrono della Città e della Arcidiocesi di Ancona-Osimo".

Così ha esordito l'Arcivescovo Angelo nell'omelia della S. Messa solenne nel pomeriggio della Festa del Santo Patrono Ciriaco. Una festa che è stata arricchita da molti elementi, potremmo dire un fiore con tanti petali. Mons. Arcivescovo per i 1600 anni della presenza in Ancona delle sacre spoglie del Santo ha chiamato a presiedere la solenne concelebrazione antimeridiana il Cardinale Edoardo Menichelli con tutti e quattro i Vescovi nati nella nostra diocesi: Mons. Francesco Canalini di Osimo Nunzio Apostolico Emerito, Mons. Giuseppe Orlandoni di Castelfidardo Vescovo emerito di Senigallia, Mons. Claudio Giuliodori di Osimo Assistente Generale dell'Università Cattolica di Milano e Mons. Luciano Paolucci Bedini Vescovo di Gubbio. Vi è stata poi la felice iniziativa del Comune di Ancona di conferire al Cardinal Menichelli la cittadinanza onoraria.

Tutto questo ha fatto sì che la Festa abbia acquisito quel significato di anniversario gioioso, di ricorrenza attesa e di vivacità culturale e popolare che le appartiene.

Tomba di San Ciriaco

Con la sua omelia l'Arcivescovo Angelo ha voluto, ancora una volta sottolineare la caratteristica della città e del suo porto come luogo in cui è approdato e si è consolidato il cristianesimo, poi estesosi in altre terre.

Una seconda riflessione l'ha fatta sulla croce con dei passaggi molto significativi.

"Contemplare la croce, è riconoscere che Gesù è venuto a cercarci nell'abisso più profondo della nostra fragilità, perché per il Signore non siamo uno qualunque. Siamo coloro che egli ha scelto di amare fino alla fine, fino alla perfezione. – Ha detto l'Arcivescovo. - E se noi ci riconosciamo nel segno della croce è solo perché ci ricorda che l'amore con cui Dio ci ha amati non ci verrà mai più tolto. Gesù non è salito in Croce per farci sentire in colpa, ma per ricordarci quanto siamo amati.

La croce con le due assi, una verticale e l'altra orizzontale ci invita ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze e il prossimo, come Gesù ci ha amati".

Ed ha presentato la Cattedrale sotto una veste originale: "La nostra bella cattedrale, che accoglie le sacre spoglie di S. Ciriaco, a lui dedicata, vista dall'esterno, con la sua posizione elevata sulla Città, ben simboleggia la rassicurante presenza del Dio Trinità, che dall'alto orienta e protegge la vita degli uomini. Allo stesso tempo, costituisce un forte richiamo a guardare in alto, a sollevarsi dalla quotidianità e da tutto ciò che appesantisce la vita terrena, per fissare gli occhi al cielo, in una continua tensione verso i valori spirituali. Essa è, per così dire, il punto d'incontro tra due movimenti: quello discendente dell'amore di Dio rivelato all'umanità e quello ascendente delle aspirazioni dell'uomo verso la comunione con Dio, fonte di gioia e di pace".

Ed infine ha sostenuto che: "Tutti siamo chiamati alla santità se ogni giorno combattiamo la buona battaglia di morire al peccato, al male e risorgere alla vita nuova con Cristo, con le opere della fede. I santi sono i campioni del bene, coloro che si sono lasciati abitare da Dio, coloro che hanno messo in pratica le parole che Gesù dice nel discorso delle Beatitudini, in cui si delinea il suo stesso volto."

Vittorio Altavilla

CHIEDIAMO A S. CIRIACO LA SUA PROTEZIONE DI SPOSO, DI PASTORE E DI PADRE

Nella ricorrenza dei 1600 anni dall'arrivo ad Ancona delle spoglie del Santo, il Cardinale Menichelli ha presieduto la celebrazione eucaristica

di Riccardo Vianelli

Fin dalle prime ore della mattina la Basilica Cattedrale, che accoglie da 1600 anni il corpo del Patrono di Ancona San Ciriaco, è stata meta degli anconetani che, a piedi e con altri mezzi, hanno raggiunto il colle Guasco per onorare due tradizioni che si perdono nelle pagine della nostra storia cittadina: rendere omaggio a colui che con il martirio conservò la propria fede e quell'intensa relazione, mai venuta meno, con il punto più alto e più significativo del proprio territorio.

L'intervento della sindaca Mancinelli

La giornata iniziata con la celebrazione, nella cripta, di una Santa messa officiata dal parroco della Parrocchia delle Grazie don Franco Marchetti, ha visto successivamente giungere la sindaca avv. Valeria Mancinelli accolta sul sagrato dall'Arcivescovo mons. Spina, dal Rettore della Basilica Cattedrale don Giuliano Nava e dal Comandante della Polizia municipale.
La sindaca Mancinelli, a nome dell'amministrazione comunale e della città, ha deposto un omaggio floreale sull'altare dinanzi all'urna contenente il corpo di S. Ciriaco e si è raccolta brevemente, con l'Arcivescovo e alcuni fedeli presenti, in preghiera.

Il ringraziamento dell'Arcivescovo Spina

Mons. Spina rivolgendosi alla sindaca, non ha nascosto la propria profonda commozione di essere nella cripta che accoglie il corpo del santo martire Ciriaco da 1600 anni.
Un Santo che è unito ad Ancona in un binomio inscindibile: la storia della fede, della spiritualità e anche la vita di un popolo che ha visto in questo colle Guasco un duplice movimento: discendente dal cielo e ascendente dalla terra, coniugato in quel segno, la santa croce, che S. Ciriaco ha permesso di ritrovare all'imperatrice Elena nel 336.
L'Arcivescovo ha poi ringraziato la sindaca dell'omaggio floreale augurandosi che sia un rifiorire per la nostra gente, specialmente per i più poveri, i più deboli, le famiglie in difficoltà che portano ogni giorno la loro croce. Si è detto certo che questa città, già fiorita, fiorirà ancora come un profumo nuovo da quell'umanesimo che viene dalla storia dei grandi che sono i santi.
Gli eroi dimostrano la loro forza, i santi mostrano la misericordia di Dio, e si è augurato che questi due momenti, orizzontale e verticale, si possano coniugare sempre, per questa città, nel bene.
Il presule ha avuto poi parole di ringraziamento per il Rettore della Basilica Cattedrale don Giuliano Nava sempre presente, guida ferma spirituale e attenta.

La concelebrazione eucaristica con i sei Vescovi

In perfetto orario, alla presenza delle massime autorità civili e militari, una lunga processione si è snodata per le navate della Cattedrale dando inizio alla solenne Concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo emerito Cardinale Menichelli con la partecipazione degli Arcivescovi e Vescovi: Canalini, Giuliodori, Orlandoni, Paolucci, Spina e del Presbiterio presente con quaranta sacerdoti.

Il saluto dell'Arcivescovo Angelo

Il saluto dell'Arcivescovo Spina

Nel suo saluto l'Arcivescovo di Ancona mons. Spina, molto emozionato, ricordando la festa di S. Ciriaco ha ringraziato il Cardinale Menichelli per la disponibilità, l'affetto e la preghiera con i quali continua a servire la Chiesa anconetana; nel segno della collegialità e unità ha ringraziato gli Arcivescovi e Vescovi presenti assieme ai presbiteri, religiosi, diaconi, seminaristi.
Un saluto particolare ha indirizzato a don Lionel della comunità ortodossa come segno tangibile del cammino ecumenico.
Dopo un doveroso saluto al Prefetto, alla Sindaca, agli altri sindaci presenti (Filottrano, Camerano e Castelfidardo n. d. r.) e a tutte le autorità, Mons. Spina ha riassunto brevemente la storia di S. Ciriaco ricordando come Ancona sia la porta d'Oriente con il Santo Patrono e con S. Francesco del quale il prossimo anno si ricorderanno gli 800 anni del suo imbarco in Ancona per raggiungere l'Egitto.
Infine ricordando come i santi siano coloro che ci hanno portato il dono della pace, ha invitato a guardare alla croce che guarda tutto a Dio e tutto agli uomini come segno di salvezza e di redenzione.

L'assemblea dei fedeli

Un momento della processione offertoriale

L'omelia del Cardinale Menichelli

Nella sua omelia, molto attesa, il Cardinale Menichelli ricordando la parola di Dio, estranea alla logica mondana, ha evidenziato come il credente in Dio prende la croce e ne fa la sua gloria donando la propria vita.
In un'anarchia evidente, presente nella nostra cultura malata perché fatta di soggettivismi, egoismi e frammentazioni, la Parola può ridare fiato alla speranza e alla condivisione comunitaria; ribadendo che occorre chiedersi seriamente come la Parola possa entrare effettivamente in noi abituati come siamo ad una coscienza etica diluita e da criteri di giudizio morale affidati ad una legalità scritta e disubbidita.

La corale

Gli impegni umano-spirituali fondativi

Ha quindi suggerito degli impegni umano – spirituali risultati fondativi per la qualità della vita sociale e ancor più per la qualità religiosa di una comunità.
Il primo elemento che ha affidato è l'urgenza di ricentrare il correre della storia sociale non su programmi immaginati dalla nostra strana onnipotenza, ma su Dio perché Dio ama e perdona tutti, anche chi non lo crede e chi l'offende.
Ricentrare la storia su Dio per liberarla da un persistente disancoramento che non dà speranza e soprattutto per rifissarla su cammini di stabilità etica.
Anche se siamo in una cultura che confina il mistero di Dio nella insignificanza e nell'assenza rispetto alla storia dell'umanità, occorre – ha ribadito l'Arcivescovo Edoardo – che risuoni nelle nostre coscienze quel "Io sono il Signore Dio tuo!" che non opprime la libertà, ma che ne armonizza le scelte divenendo gioiosa armonia di vita.
Il secondo elemento è l'educarsi ad una coscienza che sappia e voglia liberare la vita dal disordine etico desiderando e governando le scelte, i comportamenti e persino l'educazione delle nuove generazioni.

I cardini per una coscienza etica vera

Il Cardinale, con tono sostenuto, ha ribadito che per avere una coscienza etica vera, liberante dalle parole inutili occorre mettere a tema alcuni punti.
1° - la sacralità della vita. Quando l'uomo e l'umanità - ha insistito - e soprattutto quando la politica esonda dai suoi compiti commette grave peccato, perché toccare la vita è il più grande peccato della umanità e tutte le volte che il peccato ha toccato la vita l'ha pagata duramente.
2° - la dignità della persona. Richiamando Papa Francesco ha ribadito le sue parole ripetute fino alla noia "abbiamo creato gli scarti". Menichelli ha detto che per salvare la dignità della persona umana occorre liberarsi da queste contorsioni inutili. Una coscienza etica mette a tema la giustizia come regola sociale e come medicina per la corruzione.
3° - Il bene comune, assoluto principio della convivenza.
4° - La ferialità della pace, seme per le relazioni e per le relazioni nuove.
5° - La sacralità del denaro, che deve essere frutto della fatica e del lavoro e non del facile mercato.
Punti che possono sembrare poco evangelici, ma che sono già verità evangelica, strada per quella santità di vita alla quale S. Ciriaco è, anche oggi, testimone ed ispiratore.

Testimoni del martirio quotidiano

Infine richiamando il santo Patrono con gli appellativi di sposo della città e padre della diocesi, il Cardinale ha auspicato che solleciti ogni cristiano a rendere operativa la testimonianza che in forza del Battesimo richiama la vocazione al martirio quotidiano.
Martirio che consiste nella fedeltà alla Parola di Dio, nell'amore di solidarietà e di misericordia verso tutti, nell'obbedienza alla vocazione ricevuta, in quella celebrazione della fede che fa la nostra identità umana, religiosa, spirituale.

"Condannati" alla diversità

Il nostro è un tempo liquido dove si pensa che il dialogo nasca dal mescolare o confondere l'identità personale; l'intercultura in cui siamo, l'interreligiosità che abitano tra noi, e Ancona da questo punto di vista è più che esperta, perché la storia e la geografia l'hanno collocata in un crocevia singolare, questa intercultura e interreligiosità richiedono fedeltà alle proprie radici e convincimenti, non snaturando se stessi per far piacere a qualcun altro, ma dicendo piuttosto con chiarezza chi siamo e aprendo il cuore all'altro diverso da noi.
Menichelli ha messo in guardia i presenti a non dare retta ai nuovi tribuni che pensano di essere sull'albero della perfezione, perché tutti siamo "condannati" alla diversità perché il diverso è nostro fratello. Ed ha concluso ricordando, ad ognuno dei presenti, che la fede è una ricchezza e non una vuota ritualità che nasconde il nulla.

CASTELFIDARDO – II INCONTRO DELLE GIORNATE DELL'ANIMA

L'ANIMA DEI GIOVANI TRA SOGNI E BISOGNI

di Alessandro Rossini

Il secondo incontro delle Giornate dell'anima, quest'anno dedicate ai "Luoghi dell'anima", dal titolo "L'anima dei giovani: tra sogni e bisogni" si è svolto giovedì 3 Maggio presso l'ex cinema comunale di Castelfidardo. Il moderatore Marino Cesaroni all'inizio dell'incontro ha ricordato come sono nate queste giornate, ormai giunte alla sesta edizione. L'idea avuta dal cardinal Menichelli nel 2012, condivisa poi con il professor Galeazzi, è stata realizzata per la prima volta nel 2013 e confermata anche con l'arrivo dell'arcivescovo Spina, che ha apportato alcune innovazioni, con l'ampliamento del numero dei luoghi coinvolti e anche degli incontri.

I relatori dell'incontro, entrambi docenti di religione nella scuola secondaria di secondo grado, sono stati Palmira Marconi, docente di pedagogia presso l'ISSR di Ancona, e Gaetano Tortorella, docente di Teologia morale presso l'ISSR di Ancona, che hanno dipinto un quadro sui giovani di oggi, sulla loro condizione, che oscilla, come un pendolo senza interruzione, tra sogni e bisogni. Il primo a prendere la parola è stato comunque l'attuale arcivescovo di Ancona - Osimo che dopo aver salutato i presenti e ringraziato l'amministrazione comunale, ha sottolineato l'unicità della persona umana e la diversità di ciascuno rispetto all'altro. Ha continuato affermando che ognuno si distingue nella propria vita, grazie all'anima che è la cartina al tornasole di ogni uomo. Così non conta l'età o quello che si fa perché tutti dentro hanno un'anima, che allo stesso tempo può essere più o meno giovane, a seconda del temperamento e dell'orientamento della persona. Rivolgendosi, soprattutto, ai relatori si è chiesto che cosa sta oggi a cuore a questi giovani, che cosa ricercano, cercando di capire quale sia il loro modo di vivere e la loro direzione.

Prima di passare la parola alla professoressa Marconi il pastore ha parlato anche di disumanizzazione, in quanto all'uomo di oggi viene sempre più tolta la dignità, mettendo in relazione la dignità umana con le figure dei santi, in particolare di San Ciriaco, che in vita hanno seguito sempre con gioia e perseveranza Dio, senza mai cambiare strada.

La professoressa Marconi ha aperto il suo intervento ribadendo il fatto che nel mondo di oggi la fase della giovinezza si è molto allungata, spiegando che è un periodo di sviluppo in cui si passa da una condizione di dipendenza ad uno stato di indipendenza, autonomia e maturità. Quindi questo periodo è uno stato multidimensionale che comporta una trasformazione graduale del bambino, che diventando adulto, diventa una persona nuova. Inoltre ha affermato che la giovinezza è un periodo di grande confusione e allo stesso tempo di grande evoluzione sotto molti aspetti: fisiologico, psicologico, morale. Anche se può non sembrare così, l'esito di come uno ha vissuto la propria adolescenze e giovinezza condizionerà anche la vita adulta con tutte le scelte che poi verranno fatte. Per un giovane, che vive, soprattutto nell'ultima fase dell'adolescenza, di attimi, è necessario riscoprire e comprendere la propria storia personale, il proprio percorso vitale, conoscendo appieno anche il contesto in cui vive.

La finalità di questo tempo è anche quella di aiutare i giovani nell'avventura dell'amore, nella cura dell'affettività che diventa centrale nella loro vita. È necessario così offrire loro i giusti strumenti e suscitare la voglia di trovare dei dialoghi arricchenti anche con le persone esperte che sanno indirizzare le loro scelte e soprattutto sanno consigliare. Infatti i giovani vivono anche molti disagi ed è per questo che cercano sicurezza, accettazione e conforto. La docente ha inoltre detto, che in una fase così bella, ma allo stesso convulsa della vita, si può vivere delle emozioni effervescenti che molto spesso devono essere filtrate e non incanalate.

Il pensiero dei giovani diventa esplorativo e curioso in questa fase, in cui si mettono in discussione realtà date e si cercano soluzioni fuori dagli schemi. Si passa inoltre dall'essere parte di un gruppo familiare all'essere parte di un gruppo di pari con il quale si prova a buttare fuori tutto quello che si porta dentro e molte volte anche le molteplici situazioni di disagio, che nascono nel nucleo familiare. Il pensiero, oltre che diventare critico, diventa anche egocentrico e così si assiste a giovani che inventano storie su loro stessi, creando quei film mentali che li fa volare, ma che non sempre sono sintomi di serenità. Ci si pone così domande, quesiti e dubbi per trovare quelle risposte che portino ad una vita piena e realizzata. La professoressa ha concluso il suo intervento vedendo la corrispondenza tra sogni e bisogni. I giovani sognano, perché hanno fame di realizzazione e i sogni sono appunto una proiezione dell'io umano. Insieme queste due parole esprimono una dimensione dello sviluppo e danno all'adulto un riscontro su come e quanto il ragazzo sta fronteggiando le sfide che gli vengono poste. Per realizzare i propri sogni e per soddisfare i propri bisogni, che producono crescita, i giovani necessitano di presenze, di figure sicure che li ascoltino, li consolino e li accettino per come sono, perché molte volte, in questa fase di vita serve anche sentirsi dire: "Non cambiare perché va bene come sei".

Il tavolo dei relatori

Il secondo relatore, il professor Tortorella, è partito invece dall'immagine di una persona con delle ali, che guarda verso l'infinito. Prima di addentrarsi nella sua relazione, ha spiegato che l'immagine è stata realizzata da una sua alunna della scuola superiore, che gliel'ha voluta regalare, anche come forma di gratitudine, nell'ultimo colloquio del quinquennio. Così riflettendo con il pubblico in sala, ha aggiunto che i giovani hanno molti sogni ma allo stesso tempo sono fragili, ma non per questo, essere fragile sta a significare essere inferiore o debole, ma essere fragile è un pregio e inoltre la fragilità sta ad indicare la preziosità di ciascuno di noi. Questa sete di infinito, di sognare, il professore l'ha spiegata con la tela di Lucio Fontana "Concetto spaziale" che prevede una tela con dei tagli. Infatti ai propri ragazzi di scuola aveva chiesto che cosa loro vedevano al di là dei tagli, in modo da usare tutta l'immaginazione per sognare e andare verso l'immensità e l'infinito.

Il Prof. Tortorella e la Prof. Marconi

Ha collegato questa tela con i tagli dei jeans che i giovani d'oggi portano, perché anche sotto quegli strappi ci sono delle vere e proprie opere d'arte. Per capire ancora di più come l'anima dei giovani sia in continua evoluzione e cambiamento, il professore ha fatto riferimento ad alcune categorie. La prima è stata quella del tempo, spiegando che non si può vivere solo di futuro, perché così si perderebbe il presente. La seconda relazione trattata è stata quella della relazione, mettendo in evidenza l'amore ai tempi di whatsapp. Il tutto dipende da una spunta che compare e diventa colorata e mette in fremito il giovane che cerca di comprendere il pensiero dell'altro, aspettando con ansia una risposta. Le altre categorie trattate sono state quella dell'infinito, dell'ascolto e del desiderio, in quanto soprattutto in questa fase vitale, più che mai i giovani desiderano e, soprattutto, hanno necessità di essere desiderati. L'ultima parte dell'incontro è stata dedicata a delle prospettive su che cos'è l'anima e il sogno. I due relatori lo hanno fatto riportando le risposte che hanno avuto dai loro alunni.

I presenti all'incontro

La professoressa Marconi ha indicato che parlando di anima i giovani hanno detto che l'anima è ciò che ci fa essere vivi, è il vero corpo di ognuno e allo stesso tempo è l'identità più profonda di qualsiasi persona.

La relatrice ha sottolineato il fatto che per questi giovani se non si trova il giusto equilibro, il pericolo è quello di essere troppo sognatori, mancando così il contatto con la realtà, o quello di non sognare, non avendo così la possibilità di fantasticare, sentendosi depressi, soli e talvolta anche rabbiosi. Per questo gli adulti devono comprendere, assistere, devono saper affrontare con i giovani anche i rischi di questo periodo senza tarpare mai loro le ali per poter farli realizzare secondo la loro espressione e volontà. Il professor Tortorella ha invece riportato due espressioni dei propri alunni sull'anima dicendo che l'anima è il punto di contatto con il mondo esterno e che senza l'anima non c'è il senso della vita. Ha concluso la sua relazione con una citazione di Wittgenstein che recita così "Il corpo umano è la migliore immagine dell'anima". Prima dei saluti è intervenuto di nuovo l'arcivescovo Angelo affermando che i giovani devono essere ascoltati, provocati e accompagnati. Ha sottolineato anche il vero rapporto che i più giovani hanno con i più anziani dicendo che se gli anziani sognano, i giovani profetizzano. Infatti solo così si potrà vivere quell'alleanza generazionale che fa respirare l'anima.

I FANTASMI D'ISMAEL
(Francia, 2017)
regia di Arnaud Desplechin, con Mathieu Amalric, Marion Cotillard, Charlotte Gainsbourg, Louis Garrel, Alba Rohrwacher, Laszlo Szabo, Hippolyte Girardot, Samir Guesmi

di Marco Marinelli

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Film d'apertura e fuori concorso a Cannes 70, ennesimo tassello nella filmografia iperautoreferenziale di Desplechin, riflessione anarchica e irregolare, estetica e politica sull'esercizio del cinema, sul lavoro didattico e taumaturgico dell'autore, "I fantasmi d'Ismael" è un racconto di spettri ed incubi, un dramma borghese romantico e pieno di cinema, che vive di molte anime al suo interno, in una confusione che alla lunga prende il sopravvento sulle intenzioni dichiarate, travolgendo di noia anche lo spettatore più bendisposto.

Al centro di tutto c'è Ismael Vuillard (Mathieu Amalric), un regista sciatto e febbrile impegnato a girare un film che ancora non ha terminato di scrivere su un giovane diplomatico, che è anche una spia, Ivan Dedalus. Mentre è impegnato nella scrittura della sceneggiatura, Ismael si ritrova involontariamente invischiato in un triangolo tra la compagna, Sylvia (Charlotte Gainsbourg), una timida astrofisica e la moglie scomparsa nel nulla vent'anni prima, una Carlotta (Marion Cotillard) dal nome hitchcockiano, che come un fantasma ricompare e che, come tutti i fantasmi, non si può uccidere nemmeno con le parole e non può che continuare a ritornare, quasi fosse un'ossessione.

Come si vede già chiaramente dalla sinossi, Desplechin si inoltra in cinema meticcio, dove si ibridano molti generi (si passa dalla commedia spionistica, quella che mostra il lungometraggio che Ismael sta scrivendo al dramma romanzesco e passionale, quello in cui Sylvia e Carlotta sono a confronto, quasi un rifacimento del Bergman di "Persona"), dove si gioca con troppo compiacimento tra realtà e rappresentazione, tra scrittura e vita (esattamente come nel precedente e più riuscito film di Desplechin, "I miei anni più belli"), con abbondante uso di pirandellismi e hitchcockismi.

Molti fili si intrecciano e alla fine molti restano scoperti.

Lasciando allo spettatore la sensazione che la plurinarrazione, la costruzione multifocale, l'esercizio logorroico di stile e scrittura, squilibrato e umorale costruiscano alla fine un labirinto che non funziona sempre, anzi quasi mai, fratturando il film secondo linee di faglia che separano e fanno collidere una storia con l'altra.

marco.marinelli397@gmail.com

LA MADRE DI GESU' NELLA PIETA' POPOLARE

La Madonna del popolo
di Vittorio Altavilla

Con il titolo di "Madonna del Popolo" è molto venerata a Cesena, in Romagna, un'immagine della Madonna affrescata sul muro di un casa nella prima metà del 1500, attribuita al pittore Bartolomeo Ramenghi detto il Bagnacavallo (Bagnacavallo, 1484 – Bologna, 1542). E' l'affresco più venerato e più amato dai cesenati.

L'appellativo Le venne attribuito nel 1599, dal padre cappuccino Girolamo Paolucci de' Calcoli da Forlì. Rappresenta la Vergine con il Bambino e originariamente si trovava sull'altare della famiglia Bargellini. Nel 1571 un terribile incendio devastò la cattedrale lasciando miracolosamente intatto l'affresco. Da quel momento ebbe inizio la sua popolarità: un numero crescente di devoti si recava a pregare presso l'icona miracolosa. I lavori di ristrutturazione del Duomo di Cesena, dopo l'incendio, cominciarono l'anno successivo, nel 1572. L'altare presso cui si trovava l'affresco venne giudicato irrecuperabile, pertanto solo nel 1591 il vescovo decise di spostare definitivamente la sacra immagine nella cappella dell'Annunciazione, da allora conosciuta come "la cappella della Madonna del Popolo". Nel 1599 la Madonna del Popolo fu dichiarata patrona della città e della diocesi.

La metà del Settecento vide un susseguirsi di abbellimenti della Cappella della patrona e in particolare: la Cappella fu sopraelevata e dotata di cupola dall'architetto Borboni; - la cupola venne affrescata dal pittore Giaquinto con storie della genealogia della vergine; - i muri laterali furono ricoperti e abbelliti da finti marmi policromi.

Come ringraziamento per le numerose grazie elargite ai cesenati dalla Madonna del Popolo e per la protezione concessa alla città di Cesena, nel 1782 papa Pio VI incoronò l'affresco. Davanti a Lei si sono inginocchiati i Papi Pio VI, Pio VII e Pio IX in tempi particolarmente drammatici, per la vita della Chiesa e dell'Europa. Durante la sua visita pastorale in terra di Romagna (8maggio 1986) il Santo Padre Giovanni Paolo II si è raccolto in preghiera per affidare a Lei la fede del popolo romagnolo. Molto bello e musicalmente orecchiabile "l'Inno alla Madonna del Popolo":

"Madonna del Popolo/ o nostra Regina,/ per gioie, per lagrime/ a tutti vicina:/ di quanti ricorrono/a te generosa,/ accogli le suppliche/ o Madre pietosa. O cuor senza limite/ d'amor, di bontà,/ proteggi il tuo popolo,/ la nostra città. La fronte, da un morbido/ candore di giglio// di serto ti cinsero/ le mani d'un figlio;/ ma nulla è più splendido/ di questa corona/ di cuori, che fervida/ a te s'abbandona.

O cuor senza limite/ d'amor, di bontà,/ proteggi il tuo popolo,/ la nostra città.

CULTURA E SOCIETÀ

AICS MEDAGLIE AL MERITO SOCIALE

Assegnate le "medaglie al merito sociale", storica manifestazione promossa dall'Associazione Italiana Cultura Sport, tramite il Comitato regionale Marche, presieduto da Giorgio Sartini. L'evento, giunto alla quattordicesima edizione si è svolto nella splendida cornice dell'Hotel la Fonte di Portonovo, dove alla presenza di autorità politiche ed istituzionali l'AICS ha consegnato una serie di riconoscimenti ad alcune figure che si sono distinte nella promozione e nello sviluppo del territorio, dando prova, spesso in modo sommesso, di uno straordinario impegno a favore della collettività nel sociale, nello sport e nella cultura, che sono gli elementi fondanti dell'AICS fin dal 1962, anno della sua fondazione. A presenziare alla consegna il vice presidente nazionale AICS Maurizio Toccafondi.
Il primo ad essere premiato è stato il maresciallo dei carabinieri Carlo Di Primio, comandante della stazione di Santa Maria Nuova, che, in collaborazione con il brigadiere Giuseppe Carosella era riuscito a salvare una donna romena che voleva togliersi la vita ("salvare una vita umana è qualcosa che ti rimane dentro - ha confessato").
Riconoscimento anche a Michele De Vita, segretario generale della Camera di Commercio di Ancona e poi Commissario della costituenda Camera di Commercio unica regionale ("Un compito di traghettatore - ha confessato De Vita al microfono del conduttore del premio Andrea Carloni - che rappresenta una grande sfida per il futuro, con la speranza che vengano banditi i campanilismi").
Quindi è stata la volta del ricercatore e professore del Liceo Rinaldini Marco Gnocchini, consigliere comunale ed attuale presidente di Estra Prometeo, che negli ultimi tempi ha sostenuto diverse società sportive. "Tramite lo sport - ha ricordato - sosteniamo il territorio. Lo sport inteso come veicolo di promozione sociale e dei valori insiti nella propria attività". Sempre proveniente dall'ambito sportivo è stato premiato anche Giuseppe Scorsoso, attuale presidente regionale FIDAL e vice presidente vicario del Coni regionale che ha saputo coniugare l'impegno sportivo a quello sociale, promuovendo con grande lungimiranza l'attività del Palaindoor di Ancona.
Gli ultimi tre riconoscimenti sono andati a tre club service che operano sul territorio anconetano e che si sono resi autori di interventi importanti a fianco di realtà sportive e dell'associazionismo, promuovendo progetti in grado di assistere le fasce più deboli e bisognose della società. Si tratta del Rotary Club di Ancona, che ha celebrato i 70 anni di attività, 104 soci, presieduto attualmente dal presidente Maurizio Bevilacqua. Del Lions Club Ancona Host, 60 anni di vita, attiva nel campo della cultura e del sociale, 68 soci, che ha ricevuto il premio nelle mani dell'attuale presidente Rosella Pugnaloni. Ed infine del Panathlon Club di Ancona, sempre con una sessantina di anni di attività alle spalle, 55 soci tutti di estrazione sportiva, diretto dal presidente Andrea Carloni. A ricevere il premio il past president Paolo Maria Mariotti.

Roberto Senigalliesi

Un momento della premiazione

FILOTTRANO

"L'AQUILA E LE SUE COLLINE"

Nel quadro delle manifestazioni "L'Aquila e le sue colline", che propone, in memoria di Michele Scarponi, eventi sportivi, serate a tema e iniziative per promuovere la sicurezza sulla strada, si è svolta sabato 28 aprile, al teatro Torquis a Filottrano, una piacevole serata dal titolo "Non solo bici. Filottrano e lo Sport, una storia sempre più rosa". Ospiti speciali tutte le atlete filottranesi che si affermano a livello locale, nazionale e, per una di loro, mondiale, in varie discipline sportive, amabilmente introdotte e presentate al pubblico dalla giornalista Cesarina Trillini, della Testata Giornalistica Regionale Rai, che con delicatezza ed eleganza, ha condotto la serata. Barbara Lancioni, Azzurra Ilari, Valeria Empoli, Chiara Baroli, Silvia Scarponi, Sofia Lucchesi, portavoce delle altre due compagne di squadra presenti, Francesca Pomeri, Benedetta Trillini e Federica Feliziani, sono state invitate una ad una sul palco a raccontare brevemente cosa rappresenta lo sport nella loro vita, i legami con la nostra cittadina, i sacrifici e le soddisfazioni. Tanti spaccati di vita sono emersi, come diversi sono gli sport praticati, i traguardi raggiunti. Ma alcune parole sono state scelte come filo conduttore, tratte da spezzoni di film famosi e dalle immagini della vita sportiva di queste atlete e sono: sacrificio, tenacia, sfida (innanzitutto con se stesse), squadra, servizio. In tutto questo le donne la sanno lunga, come ha ben ricordato la conduttrice, abituate come sono ad essere atlete nella vita di tutti i giorni, ma lo sport al femminile "allena" a conciliare i tanti impegni unitamente ad una vita sana, ricca di soddisfazioni e ad una forma mentale, prima ancora che fisica. Senza dimenticare che tutto ciò è stato una conquista per le donne, mentre resta da conquistare, per tutte le atlete italiane, il riconoscimento dello status di "professioniste" dello sport per un certo periodo della loro vita. A tale scopo è nata l'associazione "Assist", rappresentata da Luisa Rizzitelli, presente alla serata, ex sportiva che oggi combatte questa battaglia, perché la pratica sportiva femminile a livelli importanti, sia riconosciuta come lavoro a tutti gli effetti e non come hobby o come attività che viene consentita arruolandosi nei corpi militari. Tutte queste testimonianze hanno reso la serata non meramente celebrativa, ma profondamente vera ed hanno fatto conoscere ed apprezzare di più al folto pubblico queste giovanissime e giovani donne, come esempi positivi per la nostra comunità cittadina e per i giovani a cui abbiamo la responsabilità di proporre non tanto campioni "vincenti" quanto stili di vita sani e lungimiranti, con quel plusvalore che lo sport sa dare alla persona.

Giordana Santarelli

Michele Scarponi in una delle sue tante vittorie

PARROCCHIA Ss. COSMA e DAMIANO – ANCONA
Invita tutti ad un

RITIRO SPIRITUALE

presso il **MONASTERO di S. SILVESTRO** di Fabriano*

Sul tema: "SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE"
LA PREGHIERA NELLA BIBBIA

da SABATO 16 ore 8 a DOMENICA 17 giugno 2018 ore 19

Un antico racconto dice:
'Stiamo correndo un po' troppo: fermiamoci per permettere alle nostre anime di raggiungerci'....

Sì, è proprio vero: occorre fare una sosta prolungata e tranquilla per ritrovare noi stessi, i nostri pensieri, il senso del nostro cammino. La fermata è con Gesù: 'Resta con noi Signore'. Lo ascolteremo, lo pregheremo, ripartiremo un po' diversi.
Sarà un vero Ritiro spirituale per incontrare il Signore e in lui ritrovare luce e forza.

S. Silvestro Guzzolini da Osimo nel 1231 fonda il monastero ai piedi del Monte Fano sopra Fabriano.
Il monastero, con vari periodi di vita fiorente e di declino, è stato sempre il centro di animazione della Congregazione Silvestrina.
La vita dei monaci è ritmata dalla preghiera, dallo studio, dal lavoro (orto, erbe officinali, restauro libri antichi), dalla accoglienza degli ospiti.

*percorso: superstrada per Roma - ai giardini pubblici di Fabriano deviazione a sinistra

Notizie tecniche

L'Eremo di S. Silvestro è un posto bello e famoso, e si presta bene per esperienze di Ritiro. A questo Ritiro sono invitati tutti: specialmente coloro che vivono la vita della comunità… Sarà una bella esperienza di incontro-dialogo, magari anche con altri di fuori-parrocchia. Quota di partecipazione: € 60 tutto compreso: camera con bagno – 2 pranzi - cena e colazione. Le camere (da uno, due o tre letti) sono tutte con bagno interno. Prenotando dire con chi si vuole stare in camera. NB. È bene avere il Vangelo o meglio la Bibbia.
Iscrizioni: Dare per tempo la prenotazione a don Elio L. (338-8369902)… comunque entro domenica 10/6. Si va con le proprie auto: chi può andare con la propria lo comunichi per sistemare altri partecipanti.

LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Direttore, ho recentemente appreso la notizia che in una scuola italiana forse non vi sarà la rituale festa della mamma perché le lobby omosessuali si sono opposte dichiarando che si debba celebrare solo la festa della famiglia e non quella della mamma. Spero che le autorità scolastiche non abbiano tenuto in alcun conto questa assurda richiesta. Siamo ancora in uno Stato democratico e penso che una minoranza di popolazione non possa imporre le sue aspettative alla maggioranza degli italiani.
Inoltre mi pongo una domanda che mi assilla: cosa verrà detto ai bambini adottati da due mamme o da due papà quando, una volta cresciuti, chiederanno dov'è il mio papà oppure dov'è la mia mamma? Soprattutto mi piacerebbe conoscere quale potrebbe essere la loro reazione nell'apprendere come sono venuti al mondo. Gli interessati "genitori" si sono posti questo quesito? Non temono un boomerang? Auguro a tutti loro buona fortuna! Cordiali saluti.

Mariafrancesca Ferola Pisani

Gentilissima signora, la notizia di cui lei parla che è apparsa sulla stampa riguarda, un asilo del quartiere Ardeatino di Roma che ha deciso di abolire la festa della mamma e del papà, perché discriminatoria verso le coppie omosessuali. In un primo momento avevano respinto questa richiesta, poi è stata accettata nonostante la contrarietà della maggior parte dei genitori. Dal Comune è giunta la proposta di abolire le due giornate perché discriminanti e vecchie da sostituire con una più moderna e più inclusiva.
Quindi il suo auspicio, come del resto il mio, che le autorità scolastiche non avessero accettato la proposta è tramontata.
Concordo con il ragionamento che fa nella seconda parte della lettera e non ho difficoltà a scrivere che non possono essere le coppie giuste, cioè quelle composte da un uomo e da una donna a mettere in discussione *la loro paternità e la loro maternità, cioè il ruolo affidato loro dal creatore, né debbono rinunciare a quei momenti di grande letizia e di graziose espressioni di affetto dei figli nel giorno della festa del papà o della mamma.*
L'angoscia mi assale ogni volta che leggo il versetto 22 del capitolo 3 della Genesi: "Il Signore Dio disse allora: «Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre!».

Il Direttore

Accade intorno a Presenza

IL RICORDO DI SUOR MARIA RAFFAELLA

Suor Maria Raffaella Fogante nasce ad Appignano (Mc) il 5 febbraio 1936. Prima di quattro figli. Viene battezzata col nome di Dina. Trascorre la sua fanciullezza nella formazione cristiana di una famiglia di fede e di preghiera. Fin da bambina dà segni di bontà e di intelligenza.
All'età di 17 anni entra in Monastero, a Filottrano presso le Monache Clarisse: risponde così alla chiamata del Signore che l'aspetta nell'Ordine Francescano. Inizia la sua formazione religiosa di Noviziato molto felicemente con altre giovani. La formatrice è Sr M. Luisa, Madre Maestra.
Dopo il primo anno, la Novizia viene felicemente ammessa alla Vestizione dell'Abito Monastico e riceve il Nome Nuovo: Suor Maria Raffaella. Segue l'emissione dei Voti Temporanei evangelici di Obbedienza, Povertà, Castità: è il 23 ottobre 1954. La Professione Solenne è del 24 ottobre 1957.
Il tempo della Preghiera Liturgica corale è la sua delizia. La Parola di Dio la fa sentire vicina o, meglio, inserita nell'abbraccio dello Sposo.
Suor Maria Raffaella, di indole dinamica, disponibile all'aiuto fraterno, viene destinata ai lavori di maglieria e ricamo, attività che le Monache svolgono per clienti esterni per procacciare il pane quotidiano. Sono i tempi del primo dopoguerra!
In seguito, ad un cambio di personale nella Scuola Materna privata, diretta dalle stesse Clarisse a Sr M. Raffaella è richiesto un nuovo impegno: dedicarsi ai bambini dell'Asilo. E lì rimane per alcuni anni.
Suor Maria Raffaella ha 46 anni quando viene eletta, nel Capitolo Elettivo, Madre Abbadessa. Lei si dispone con la Madonna sotto la Croce. Con Lei tutto impara.
Il vissuto di questa obbedienza è preghiera e lavoro in fraternità.
È di questi ultimi anni l'iniziativa di pregare insieme con i fedeli della nostra Chiesa. È un'esperienza molto bella. Lo ha tanto desiderato la Madre! Ogni giorno, prima della Santa Messa delle 7,30, viene condivisa la Liturgia delle Lodi Mattutine. Una voce al microfono per l'ordine dei cori alternati. Dicevo: è stato molto bello, e lo è tutt'ora…
Madre Raffaella ha goduto di discreta salute fino all'insorgere della malattia che silenziosamente l'ha colpita: dapprima gli occhi hanno mostrato segnali negativi e in seguito è stato perso l'uso della parola! Era il mese di novembre 2017. Per Suor M. Raffaella sono iniziate dolorose spoliazioni.
In questa dura prova lei ha fatto della Preghiera - e in particolare dell'Ave Maria e con più intensità della Santa Maria - tutto il suo dire, tutto il suo essere!
Noi sorelle, profondamente commosse, la affidiamo all'abbraccio della Santa Trinità per mezzo di Maria Santissima.
Rimane il ricordo e la testimonianza nella gioia di una Sorella che ha tenuto alta nella Consacrazione Religiosa la lampada accesa delle Vergini Sapienti.

Suor Maria Raffaella con San Giovanni Paolo II

È ritornata alla casa del Padre Giannina Goffi in Scattolini, cara mamma di Gianfranco presidente della cooperativa agricola IL BIROCCIO di Filottrano. Al marito Marino, al figlio Gianfranco, alla nuora Fabrizia, al nipote Mauro le condoglianze dell'Arcivescovo Angelo, del Direttore, dei collaboratori di Presenza e delle maestranze della Tipografia Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.

Si è cristianamente spenta Anna Maria Cantori nonna paterna di Matteo Cantori. Ai figli Giovanni e Mariella ed al nipote Matteo le condoglianze dell'Arcivescovo Angelo, del Direttore, dei collaboratori e delle maestranze della Tipografia Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.
Così la ricorda il nostro collaboratore Matteo: "Appena le avvisaglie di una malattia. Eppure il tempo di prepararsi per l'incontro con Lui. Mia nonna ha cucito per anni ed anni abiti da sposa. Ha vestito generazioni e generazioni di persone. Ha conosciuto la fatica e la Fede, condita da amorosa severità. Non aveva accettato la perdita del marito. L'aveva maldigerita. In lei era scattato un countdown, che si è fermato stamane. Eppure era tutto pronto per andare incontro allo Sposo. Laddove abbiamo salutato cristianamente nonno, come da suo volere, saluteremo anche lei Nella Basilica –Santuario di San Giuseppe da Copertino in Osimo".

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 10
Mattino udienze
17.30 Incontro di formazione al gruppo AVULSS di Osimo

Venerdì 11
Mattino udienze
11.50 Inaugurazione locali da don Giancarlo a Posatora
19.00 S. Messa parrocchia S. Cosma
21.00 Incontro con i cresimandi alla Collegiata di Castelfidardo

Sabato 12
9.00 Saluto al Convegno Infermieri Torrette
15.00 Incontro al Circolo Belvedere con don Fausto
18.30 S. Messa e cresime parrocchia S. Maria della Misericordia Osimo

Domenica 13
11.00 S. Messa e cresime a Castelfidardo alla Collegiata

Lunedì 14
11.00 Incontro con un gruppo di sacerdoti e riflessione
18.00 S. Messa a Castelfidardo presso la Collegiata festa S. Vittore

Martedì 15
10.00 S. Messa presso la Confartigianato
18.30 Incontro con i ragazzi della cresima e S. Messa parrocchia S. Gaspare

Mercoledì 16
Udienze
16.00 Incontro con i ragazzi della cresima parrocchia S. Famiglia di Osimo

Giovedì 17
9.30 Ritiro del Clero
16.30 Incontro con la Caritas diocesana

Venerdì 18
9.30 Visita alla Parrocchia Cristo Divin Lavoratore
17.30 Incontro all'Università: Le giornate dell'anima

Sabato 19
11.00 S. Messa presso la fabbrica ondulato adriatico a Camerano
15.30 Incontro con i cresimandi parrocchia S. Giuseppe Moscati
18.30 S. Messa e cresime parrocchia S. Gaspare

Domenica 20
9.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Famiglia a Osimo
11.30 S. Messa e cresime parrocchia B.V. del Rosario a Falconara
17.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Maria dei Servi
19.00 Incontro davanti alla cattedrale di S. Ciriaco "La Pentecoste dei popoli"

Lunedì 21 - Martedì 22 - Mercoledì 23
Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana a Roma

Giovedì 24
Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana a Roma
18.30 S. Messa dai Salesiani

Venerdì 25
9.00 Visita alla mensa di P. Guido

Sabato 26
11.00 S. Messa e cresime a Castelferretti
17.00 Pellegrinaggio diocesano Crocette Castelfidardo- Loreto
20.00 S. Messa nella Basilica di Loreto

Domenica 27
9.00 S. Messa e cresime a Varano
11.15 S. Messa e cresime a Filottrano parrocchia S. Ignazio
17.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Maria dei Servi

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI DELLE MARCHE: CHI SIAMO E A CHI RIVOLGERSI

Chi siamo

Il Forum delle associazioni familiari delle Marche nasce per iniziativa di più associazioni che operano nell'ambito delle tematiche famigliari e ha come finalità il supporto alle associazione e agli organismi che ne fanno parte sulle tematiche inerenti alla famiglia. Il Forum regionale delle Marche, in riferimento all'attuale Statuto, prevede la figura del Presidente, del Vice Presidente e di un Consiglio Direttivo composti di 5 membri eletti dall'Assemblea dei soci. Il Consiglio Direttivo, eletto nell'anno 2017, è composto dal Presidente Paolo Perticaroli, dal Vice Presidente, Roberto Festa e dai Consiglieri Massimo Cesca, Massimo Orselli, Franco De Felice, e come invitati al Consiglio Direttivo i Presidenti pro-tempore dei Forum Provinciali.

Obiettivi principali del Forum sono :

- la promozione e la salvaguardia dei valori della famiglia come "società naturale fondata sul matrimonio" (Costituzione Italiana artt. 29/30/31 del 27.12.1947);
- la promozione della partecipazione attiva e responsabile delle famiglie alla vita culturale, sociale e politica, specie attraverso le loro forme associative;
- la promozione di adeguate politiche familiari che tutelino e sostengano le funzioni della famiglia e i suoi diritti, valori e doveri, secondo quanto indicato dai seguenti articoli della "Carta dei Diritti della Famiglia" del Pontificio Consiglio per la Famiglia del 1983, che unitamente al Patto Associativo dell'Associazione Nazionale Forum Associazioni Familiari, costituisce parte integrante del presente statuto.

A chi rivolgersi

Il Forum delle associazioni familiari delle Marche per incentivare ed agevolare la partecipazione di tutte le associazioni e dei singoli componenti delle associazioni aderenti al Forum, intende rendere più interattivo il *sito* (http://marche.forumfamiglie.org/).
Inoltre sono stati attivati *gruppi di lavoro* a cui, ogni associazione può chiedere (ed è auspicabile che tutte lo chiedano) di essere presenti tramite un loro referente. Tutti, comprese le singole famiglie, potranno comunque far pervenire idee, progetti, (che poi saranno prima vagliati nel gruppo di lavoro e, se ritenuti meritevoli, portati al direttivo del Forum per una presa di posizione ufficiale).
Di seguito riportiamo i gruppi di lavoro con i contatti:
1 - *Accoglienza e tutela della vita:* fertilità, fecondità, gravidanza (L. 194) affido e adozioni. Referenti: *Massimo Orselli*, max.orselli@virgilio.it, *Roberto Festa* dott.robertofesta@gmail.com, 320 457-2641.
2 - *Aspetti giuridici ed istituzionali:* problemi giuridici della famiglia, problemi della coppie in crisi, sostegno culturale della famiglia, problemi giuridici e relazionali, rapporti e riorganizzazione Forum provinciali esistenti e nuovi Forum, comunicazione e nuovi social. Referente: *Massimo Cesca*, avv.cesca@email.it, 348.7313432.
3 - *Aspetti socio-sanitari:* terza età, disabilità, fine–vita, dipendenze, assistenza socio-sanitaria; Referente: *Franco De Felice*, francodefelice@asscoop.it,
4 - *Aspetti Economici:* fiscalità, progetti sociali, N.O.I per il territorio. Referente: Paolo Perticaroli, forum.marche@gmail.com, 340 2211296.
5 - *Aspetti Educativi:* Progetto Immischiati (scuola e docenti), rapporti con le Istituzioni Scolastiche. Referente: Paolo Perticaroli, vedi sopra

SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

tutti x tutti

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscrivi la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.
Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.